

ENERGIA VERDE OBIETTIVO RAGGIUNGIBILE

La pandemia ha accelerato i tempi: ad aprile il 49,5 per cento delle generazione elettrica nazionale è avvenuta utilizzando fonti rinnovabili. Il traguardo, al 2030, è al 55%

di **Elena Comelli**

Osservare il mercato elettrico italiano dello scorso aprile, in piena crisi da Covid-19, è come ricevere una cartolina dal futuro, che fotografa una forte prevalenza delle fonti rinnovabili, quasi la metà della generazione elettrica nazionale (49,5%), con un grave calo della produzione termoelettrica fossile (-21,4%) e un balzo della generazione da fotovoltaico (+26,9%), rispetto allo stesso mese dell'anno scorso.

Questo è il quadro dei consumi elettrici a cui dovrebbe tendere l'Italia da qui al 2030, quando le rinnovabili dovranno coprire il 55% della domanda, in base al piano nazionale per l'energia presentato a Bruxelles, il cui esame è slittato a settembre a causa della crisi sanitaria. L'obiettivo al 2030, naturalmente, va conseguito con una decarbonizzazione progressiva del sistema elettrico, non certo con una crisi momentanea come quella che abbiamo appena attraversato. Ma l'esempio di aprile resta una «prova generale» interessante per l'evoluzione futura. In totale, secondo i dati di Terna, le rinnovabili in aprile hanno generato 9,6 terawattora, con un aumento del 6% sull'aprile 2019, malgrado il calo del 14,3% della produzione da eolico.

Un record per cinquant'anni

In complesso, le fonti verdi hanno coperto in aprile il 48,3% della domanda nazionale di elettricità (23,4% idroelettrico, il 14,5% solare e 7,4% eolico), una quota mai raggiunta nella storia degli ultimi cinquant'anni. Il resto è stato coperto quasi tutto dalle centrali a gas e dalle importazioni dall'estero. Anche nel quadrimestre gennaio-aprile si è registrato un forte aumento della quota di elettricità verde, che ha coperto il 36,6% della domanda elettrica, contro il 33% nel primo quadrimestre del 2019. Con la crisi dei consumi derivata dall'emergenza sanitaria, la domanda elettrica nazionale è calata del 17,2% in aprile rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso e del 7,4% nel primo quadrimestre, a poco più di 100 mila terawattora, il livello più basso di questo decennio. Come nel resto del mondo, emerge così la resilienza delle fonti verdi in tempi di crisi, quando il calo dei consumi porta a privilegiare le rinnovabili, grazie alla priorità di dispacciamento di cui godono sul mercato elettrico, per il loro

merito economico.

I ribassi dei prezzi

Il calo della domanda, infatti, ha spinto i prezzi al ribasso. Ad aprile il prezzo medio dell'elettricità in Italia è precipitato al minimo storico di 24,81 euro per megawattora, il 22,5% in meno rispetto a marzo e il 53,5% in meno nel confronto con il 2019, in base ai dati del Gestore del mercato elettrico. Ha toccato il nuovo minimo storico, per il terzo mese consecutivo, anche il prezzo del gas naturale, sceso a 8,73 euro al megawattora, il 53% in meno rispetto a un anno fa. Per maggio è prevista una risalita dei prezzi (+10%), ma i risparmi si faranno comunque sentire nelle prossime bollette. Per il secondo trimestre 2020 l'Autorità dell'energia ha ridotto del 18,3% il prezzo di riferimento dell'elettricità e del 13% quello del gas naturale.

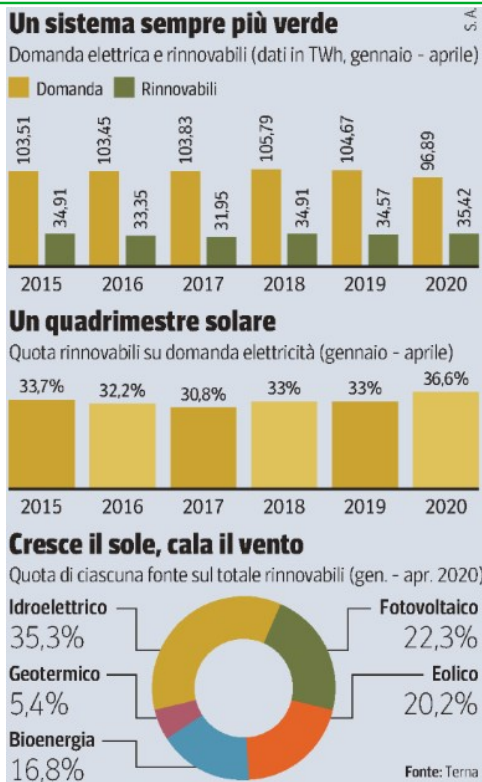
Greggio, cala la domanda

In aprile sono crollati anche i consumi di greggio. In base ai dati dell'Unione Petrolifera, la domanda di petrolio si è fermata a 2,7 milioni di tonnellate, con un calo del 44,5% rispetto ad aprile 2019. I consumi di carburanti per autotrazione (benzina e gasolio) si sono fermati poco sotto 1 milione di tonnellate, con un calo complessivo del 63%. In complesso, nel primo quadrimestre i consumi di greggio sono calati del 18,9%.

E non è finita qui. In base alle previsioni del l'Enea, nel primo semestre dell'anno i consumi di energia primaria potrebbero registrare un calo superiore al 10%. Le conseguenze sulle emissioni, come nel resto del mondo, sono molto rilevanti: nel primo trimestre dell'anno le emissioni di CO₂ hanno segnato una drastica diminuzione in Italia (-10% circa) con la previsione di un -15% nel semestre. «Un calo senza precedenti – sottolinea Francesco Graceva, l'esperto Enea che ha curato l'analisi – tenuto conto che nel 2019 si è registrato un -1,5%, grazie al *phase out* del carbone, favorito dai bassi prezzi del gas naturale e dal rialzo delle quotazioni dei permessi di emissione. Ciò nonostante, negli ultimi anni in Italia le emissioni si sono ridotte meno dei principali Paesi europei, pur a fronte di un andamento dell'economia meno positivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Terna
Stefano Antonio Donnarumma, amministratore delegato di Terna dal mese scorso. In precedenza ha guidato la multiutility romana Acea

Unione Petrolifera

Il presidente Claudio Spinaci. Secondo gli ultimi dati i consumi di greggio in Italia si sono fermati ad aprile a 2,7 milioni di tonnellate. Un calo del 44,5% rispetto al aprile 2019

